

IL 3° PASSO: RICORDIAMO UN'IMPORTANTE DISTINZIONE

Favola, Fiaba... che confusione! Due parole dal **suono simile**, ma con un **significato differente**. Scopriate perché insieme a noi! Ecco come distinguerle:



FAVOLO



FIABA



I protagonisti sono animali umanizzati e parlanti.

Rappresentazione della natura umana con i suoi vizi e virtù: animali con il linguaggio, i comportamenti e i difetti degli uomini.

Scopo: il narratore spesso con simpatia denuncia le ingiustizie e i vizi umani.

I luoghi: sono reali, fanno da cornice al racconto e, spesso, non emozionano come le fiabe.

Presenza di una "Morale": è la caratteristica principale di una favola, con la quale si vuole insegnare un comportamento o condannare un vizio umano. Spesso è formulata esplicitamente alla fine della narrazione (anche in forma di proverbio).

Curiosità

Di **Esopo**, il più antico autore di favole dell'antica Grecia e del mondo occidentale, possediamo 400 favole in prosa, di cui tuttavia non si sa quanto l'attuale redazione, ellenistica o bizantina, corrisponda all'originale.

I protagonisti sono fantastici e sono umani (re, principessa, strega, orco etc). Le fiabe sono in sostanza racconti popolari fantastici, originariamente orali, nei quali si muovono personaggi vari: uomini, donne, bambini, insieme a esseri soprannaturali, come orchi, fate, streghe, folletti, gnomi, giganti, nani e così via. I personaggi delle fiabe sono numerosi, ma le funzioni sono poche.

Rappresentazione di una memoria antica, di una credenza popolare: ha origini popolari antichissime. E quando ha un autore è perché c'è stato uno scrittore che se l'è fatta raccontare e poi l'ha trascritta, ma il creatore della fiaba rimarrà sempre ignoto.

Ogni fiaba ha caratteristiche costanti (vd. ad esempio la Morfologia della fiaba di [VLADIMIR PROPP](#)).

Scopo: è diffusa l'opinione per cui le fiabe siano pensate per intrattenere i bambini ma non è stato sempre così. Erano narrate anche mentre si svolgevano lavori comuni e mansioni ripetitive, che non impegnavano la mente. C'è sempre una morale, anche se non espressa chiaramente come nella favola.

I luoghi: castelli o luoghi immaginari appartenenti a una memoria passata.

Lieto fine: c'è sempre un lieto fine (i buoni, i coraggiosi e i saggi vengono premiati, le ragazze povere diventano principesse, i giovani umili ma coraggiosi salgono sul trono, la virtù premiata, la bontà vince, ecc.).

Curiosità

La più antica raccolta di fiabe vere e proprie è quella araba delle **Mille e una notte**: a un primo nucleo di fiabe indiane, che risalgono probabilmente al 12° secolo, se ne aggiunsero poi altre persiane ed egiziane. Soltanto nel '700 furono tradotte in Occidente, prima in Francia e poi in altri paesi.